

Periodico trimestrale del Sentiero Francescano della Pace
Aut. n. 52 del 28 ottobre 2010 del Tribunale di Perugia



Il Sentiero iero Francescano

PERIODICO DI FRANCESCANESIMO UMBRO-MARCHIGIANO
DIFFUSIONE GRATUITA

Anno XIII - Numero 49

ISSN 2284-2551

CALIFORNIA *terra francescana*



**A CANNARA (PG)
LA PREDICA AGLI UCCELLI**





Il Sentiero Francese ISSN 2284-2551

Periodico di francescanesimo umbro-marchigiano

Registrazione Ufficio Periodici n. 52 del 28/10/2010

presso il Tribunale di Perugia - Rivista telematica presente su www.sentierofrancescano.it - Sede redazione: Via della Fornace 11, Maiolati Spontini (AN) - 0731-704450 sentiero@sentierofrancescano.it

PROPRIETARIO:



Abaco Società Cooperativa,
Via G. Leti, n. 82 - 63900 - Fermo
P. IVA 01926770445
info@abacocooperativa.it

DIRETTORE RESPONSABILE:

Diego Mecenero, Ordine dei Giornalisti Regione Marche
info@diegomecenero.it - www.diegomecenero.it

CAPO REDATTORE:

Silvia Papa

COMITATO DI REDAZIONE:

Silvia Papa, Eva Maria Mordenti, Rosita Roncaglia,
Matteo Tadolti, Andrea Marziali, Tiziana Tobaldi,
Alessandra Tomassetti, Emanuele Luciani, Rita Pannacci.

STUDIO GRAFICO
VISIBILIA

Studio Grafico Visibilia
www.studiograficovisibilia.it

ARCHIVIO FOTOGRAFICO:

Archivio della Rivista, Fotolia, Shutterstock.

© 2023 - Il Sentiero Francese

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione totale o parziale così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma o con qualunque mezzo senza previa autorizzazione scritta da parte dell'editore. L'editore è a disposizione degli aventi diritto tutelati dalla legge per eventuali e comunque non volute omissioni o imprecisioni nell'indicazione delle fonti bibliografiche o fotografiche.



VISITACI SU FACEBOOK:
Il Sentiero Francese

← In copertina foto della città di Los Angeles, in California (USA).

COLLABORIAMO CON:





Benvenute e Benvenuti!

di **Diego Mecenero** *



Gentilissimi lettori, prosegue in questo numero la nostra descrizione dei Monti di Pietà francescani, a firma del professor Riccardo Renzi, con un articolo dal taglio particolarmente documentale legato a Jesi. Ma perché non spaziare nel tempo e nello spazio fino agli USA per scoprire come – davvero sorprendentemente – molta storia e toponomastica della California sia prettamente francescana? La nostra Alessandra Tomassetti ci accompagnerà in questo speciale viaggio.

Non manca poi il tocco “d’arte” di Silvia Papa, inviata ad esplorare una nuova mostra d’arte, nonché la cronaca di una importante conferenza che mi ha visto personalmente

protagonista a Montegiorgio, la terra natale di Fra Ugolino, autore de “I Fioretti di San Francesco”.

Avrete modo di leggere recensioni di libri e di film, tutti i film su San Francesco d’Assisi dal primo “muto” del 1911 fino a *Il sogno di Francesco* del 2016.

Insomma, un bel giro “in giostra” ad alta velocità con curve repentine che offrono all’improvviso panorami inaspettati.

Questo è il nostro stile che, lo crediamo davvero, assomiglia abbastanza a quello del santo che da queste pagine vi raccontiamo.

Buona lettura, quindi!

* autore e giornalista,
direttore responsabile della rivista



Una *Rivista* per ogni Stagione

Abbiamo voluto che le uscite dei numeri de *Il Sentiero Franceseano* fossero "ritmate" dalla sapiente cadenza del fluire delle stagioni.

Quattro quindi sono i numeri diffusi nell'arco dell'anno, uno per ciascuna delle stagioni, dando così modo di connotare in tal senso una serie di rubriche e argomenti che già di per sé sono connotati da una forte valenza "naturale".

Questi i principali contenuti della rivista, declinati soprattutto in **chiave umbro-marchigiana**:

- luoghi e itinerari francescani;
- cronaca francescana;
- aspetti culturali e artistici francescani;
- eventi francescani;
- tradizioni francescane legate al territorio;
- interviste a personaggi e gente comune;
- valori francescani;
- ...e molto altro.

In questo quarantanovesimo numero:

Editoriale	3	Una gioia mai provata	12
California francescana	5	A Cannara con la predica agli uccelli	15
I viaggi di San Francesco nelle Marche	8	San Francesco al cinema	18
«Cose dall'Altro Mondo!»	10	Il Monte di Pietà di Jesi	22





California francescana

VIAGGIO LUNGO
LA COSTA DEL PACIFICO
ALLA SCOPERTA DELLE
SUE RADICI FRANCESCANE

di **Alessandra Tomassetti** *



San Francesco è riuscito a lasciare un segno proprio ovunque, perfino nella terra di Hollywood, non distante da Las Vegas, nel nostro immaginario associata alle spiagge, alle ville delle pop star, ai geni tecnologici della Silicon Valley.

Niente di più distante dai principi di povertà e semplicità professati dal santo d'Assisi.

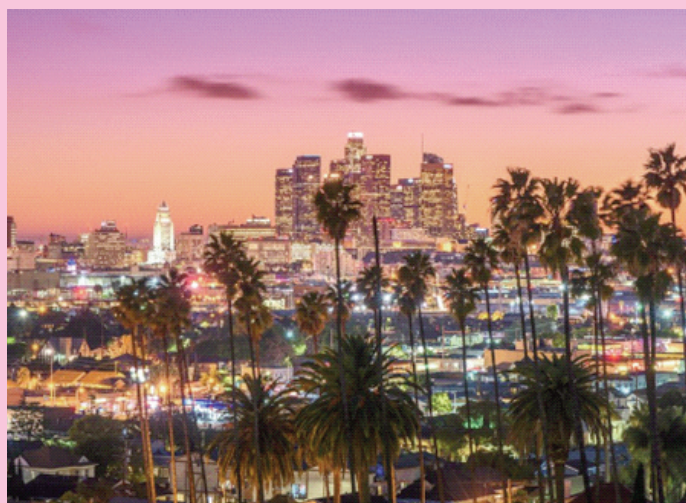
Eppure un legame molto forte esiste, e dipende – come sempre accade – dalla storia che l'ha accompagnata.

L'estremità della penisola fu scoperta nel 1533 dal navigatore spagnolo Fernando de Grijalva, ma sarà il portoghese Juan Rodriguez Cabrillo a esplorarla verso la metà del secolo. Inizialmente venne chiamata "Califerne" in riferimento a una terra mitica del poema cavalleresco la *Chanson de Roland*.

Verso la fine del '600 i Gesuiti si installarono nella Bassa California, seguiti poi dai domenicani.

A cambiare il volto della regione saranno però proprio i **missionari francescani**, inviati dal re Carlo III di Borbone dopo la cacciata dei Gesuiti, nel 1767.

Nacquero **21 missioni**, ognuna composta da due preti e alcuni soldati. I complessi erano difesi da un forte e circondati da un villaggio di nativi. Nell'intenzione del re di Spagna i francescani non avrebbero dovuto solo convertire gli indigeni ma



anche istruirli, insegnando loro le tecniche di allevamento (bovini, cavalli), di agricoltura e di lavorazione del ferro o del legno. Ogni missione diveniva così autosufficiente.

Per prima veniva costruita la chiesa, e intorno ad essa su uno spazio quadrato venivano via via aggiunti laboratori, cucine, magazzini (bodegas). Erano altresì previste vasche per la tintura della lana e la concia del cuoio, locali con telai per la tessitura, ambienti per la fabbricazione di candele e unguenti.

La fornitura di acqua veniva garantita da complessi sistemi idrici, alcuni dei quali ancora oggi ben conservati come quelli della missione di Santa Barbara.

L'opera di evangelizzazione avvenne in maniera abbastanza pacifica, e non si denunciano stragi come quelle di Sand Creek o Wounded Knee.

La prima missione fu installata a **San Diego** nel 1769, l'anno successivo a **San Francisco**.

Ancora oggi è possibile percorrere una strada, la



U.S. Highway 101, un tempo detta *El Camino Real*, che collegava tutte le missioni francescane operanti nella regione, da San Diego a Los Angeles fino a San Francisco.



➤ La prima missione francescana in California è quella di San Diego de Alcalá, fondata nel 1769 da Padre Junipero Serra. La chiesa conserva i resti del primo martire cristiano della California: Padre Luis Jayme.



➤ Missione San Carlos Borromeo de Carmelo, fondata nel 1770. Nel 1987 Papa Giovanni Paolo II fece visita al complesso.



➤ Missione San Miguel, fondata nel 1797. Nonostante i terribili terremoti che nei decenni hanno colpito la California, la chiesa conserva ancora la decorazione ottocentesca del pittore Esteban Munras.

Nel XIX secolo la regione è scossa da tumulti politici e civili. Il sacerdote Miguel Hidalgo y Costilla guida con fermezza la lotta per l'indipendenza del Messico, raggiunta nel 1821, affiancato da personaggi leggendari come Joaquin Murrieta, il bandito patriota anti-americano e anti-spagnolo che **ha ispirato la figura di Zorro**.

Sono gli anni in cui impazza la corsa all'oro, e diversi giacimenti vengono scoperti proprio in California. Dagli appena 4000 abitanti della metà del XIX secolo si assiste a un incredibile incremento demografico che oggi fa contare alla California quasi 40 milioni di cittadini.

Nel 1821, dopo l'indipendenza del Messico dalla Spagna, iniziano aspri dissidi fra i francescani e i militari, che provano a invadere le terre dei religiosi. Nel 1824 l'Alta California diventa ufficialmente uno Stato del Messico, e nel 1833 con la *Legge sulla laicizzazione delle missioni* le terre dei francescani vengono smembrate e riassegnate ai nativi e ai coloni.

Nuove lotte, capeggiate da Juan Batista Alvarado, portano la California all'indipendenza nel 1846. Gli Americani riescono però a conquistare Los Angeles. Il trattato di Guadalupe-Hidalgo del 2 febbraio 1848 segna la resa del governo messicano, che dovrà cedere agli Stati Uniti un vasto territorio, fra cui la California.

In questo clima di lotte le missioni francescane spagnole perdono la loro indipendenza e vengono abbandonate.

Oggi è però possibile visitarle e scoprire la loro storia. Molte di esse sono infatti state restaurate e ospitano musei e centri francescani.



➤ Los Angeles, *El Pueblo de Nuestra Señora Reina de los Angeles de la Porciuncula*, in omaggio proprio al santuario assiate.



➤ La metropoli di Los Angeles (de la Porciuncola) oggi.

Il segno della forte presenza francescana in California è riscontrabile anche nei toponimi, a partire da quello più famoso, ossia **Los Angeles**, il cui nome originario è *El Pueblo de Nuestra Señora Reina de los Ángeles de la Porciuncula*, in omaggio proprio al santuario assiate.

Altra città "mitica" è certamente San Francisco, dove si sviluppano negli anni '60 del secolo scorso le lotte pacifiste e la Beat generation.

Se esiste una città col nome di San Francesco, c'è ovviamente una **Santa Clara**, cittadina di riferimento della Silicon Valley, con industrie informatiche del calibro di Intel o NVIDIA. È qui che è nato Google e Mark Zuckerberg ha installato la sede di Facebook.

Abbiamo poi **Sacramento**, la capitale della California, dove i francescani osservanti portarono agli inizi del XIX secolo il culto dell'Eucarestia.

Altro nome "parlante" è **San Bernardino**, città così chiamata nel 1810 in onore di San Bernardino di Siena. Una curiosità: è qui che i fratelli Richard e Maurice **McDonald** aprirono nel 1948 il primo di una lunga serie di fast food: McDonald appunto.

Infine **Cupertino**, che ci riporta alla figura di San Giuseppe da Copertino. La città californiana è

nota per aver ospitato il famoso garage dove nel 1976 il ventenne **Steve Jobs** con l'amico Steve Wozniak mise a punto il primo computer Mac, l'Apple 1, chissà se ispirato, appunto, proprio dal patrono degli studenti.



➤ Junipero Serra (1713-1784), fervente predicatore, fu il presidente delle missioni francescane. È stato beatificato nel 1988 e proclamato santo nel settembre 2015 da papa Francesco. Era detto *El Gran Caminante*, "il grande camminatore", per l'instancabile opera di evangelizzazione tra il Messico e la California, nonostante una grave ulcera alla gamba. Gli indiani nutrivano per lui grande rispetto, chiamandolo *El Viejo*, "l'anziano".



I viaggi di San Francesco nelle Marche

di Riccardo Renzi *



In data 12 dicembre 2022, alle ore 21:00, presso la Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Benedetto di Montegiorgio,¹ piccolo, ma particolarmente pregno di storia, comune in provincia di Fermo, si è tenuta una conferenza a cura del giornalista e professore Diego Mecenero,² sulla presenza storica francescana nelle Marche. L'incontro è stato suddiviso in tre parti: le prove del passaggio di Francesco nelle Marche, i cammini e le istituzioni francescane sorti immediatamente dopo il passaggio del santo e dei suoi seguaci, facendo particolare attenzione ai francescani illustri di origine marchigiana e infine è stato illustrato un progetto in collaborazione con la Regione Marche di riscoperta e riutilizzo al fine storico-turistico dei sentieri francescani.

Tutta la conferenza è stata improntata su un grande tema di fondo: quanto i francescani abbiano dato alle marche e viceversa. Mecenero ha infatti illustrato magistralmente quanto le Marche siano impregnate di francescanesimo, anche più dell'Umbria, che al francescanesimo ha dato i natali. A partire dal Santo stesso che passo per le Marche per ben sei volte,³ per finire con la grandissima presenza di Enti francescani, dai conventi ai Monti di Pietà, istituzione tutta d'invenzione francescana, sorta per bloccare la povertà dilagante causata dai banchi dei pegni degli ebrei.⁴ Forse è proprio quest'ultima istituzione a dare la misura della presenza e dell'importanza del francescanesimo nelle Marche.



➤ Diego Mecenero durante la conferenza a Montegiorgio.

I Monti di pietà marchigiani sorsero tutti nella primissima fase della fondazione di tale istituzione e con molta probabilità, come ribadito anche da Mecenero nel corso della conferenza, il primato spetterebbe proprio ad Ascoli e non a Perugia come si è erroneamente creduto per diversi decenni.⁵ Per uno studioso di francescanesimo e Monti di pietà risulta immediatamente chiaro quanto le Marche siano state terra fertile per lo sviluppo di quest'ordine, molto più della natia Umbria.⁶ L'incontro si è poi concluso con la presentazione del progetto sui sentieri francescani in collaborazione con la Regione Marche.

Concludiamo il presente contributo con l'auspicio che i comuni del fermano possano organizzare più eventi della stessa levatura culturale di quello di Diego Mecenero che si è tenuto il 12 dicembre scorso, per far sì che i cittadini possano essere consci della propria storia e della tanta ricchezza culturale racchiusa in queste terre e in questi borghi.



LA CONFERENZA
MONTEGIORGIO

Marche, terra di fioretti e francescani Oggi incontro in chiesa con Mecenero

Si conclude un ciclo di due conferenze sulla "Terra dei fioretti". L'appuntamento a Montegiorgio, città natale di fra Ugolino Boniscambi, autore dei "Fioretti di San Francesco", lo scorso 5 dicembre e oggi, nella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Benedetto, a cura dell'Arcidiocesi di Fermo, la Parrocchia di San Giovanni Battista e Nicolò e il Centro culturale San Rocco. E non poteva essere diversamente, dato che è originario di Montegiorgio l'autore del libro francescano più letto e venduto al mondo, i "Fioretti di San Francesco" per l'appunto, opera che, significativamente, apre le sue pagine pennellando queste terre col dire che "a



modo che l'ciel di stelle" esse sono tempestate di numerosi santi e beati francescani. Se il francescanesimo è nato in Umbria, va detto che come fenomeno storico e sociale esso è letteralmente "scoppiato" nelle Marche, dove si sono sviluppati e articolati i grandi ordini francescani, dai primordi fino ai Cappuccini, e dove San Francesco in persona è

passato più e più volte fondando conventi e compiendo numerosi miracoli. Ad esclusione della vicina Umbria, infatti, assimilata alle Marche per affinità elettiva, non vi è un'altra regione al mondo così ricca di elementi francescani della prima origine (e oltre) come la regione Marche. Così a parlare di "Santi francescani dei Fioretti di Fra Ugolino da Montegiorgio" è stato lunedì scorso monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento. Oggi alle 21 a narrare "I viaggi di San Francesco nelle Marche" sarà il giornalista e teologo Diego Mecenero, direttore della rivista "Il Sentiero Francescano".

f.l.



➤ Veduta di Montegiorgio, patria de "I Fioretti".

➤ L'articolo apparso il 12 dicembre sul Corriere Adriatico.

1. Per un approfondimento sul patrimonio e la storia di Montegiorgio si veda: M. Liberti, Montegiorgio nella storia e nell'arte, Fermo, Andrea Livi editore, 2008.
2. Diego Mecenero, è dottore di ricerca in teologia, giornalista iscritto all'Albo dei Giornalisti della Regione Marche, redattore e autore presso la casa editrice ELI - La Spiga Edizioni, Direttore responsabile della rivista Il Sentiero Francescano e massimo esperto di francescanesimo nelle Marche.
3. Come illustrato da Mecenero, la presenza di Francesco è accertata nelle Marche per ben sei volte, in periodi di tempo distinti.
4. Per quanto concerne i Monti di Pietà nelle Marche si veda: R. Renzi, Breve storia del Monte di Pietà della città di Osimo, in Il Sentiero francescano, n. 47, 2022, pp. 19 – 20 e R. Renzi, Il Monte di Pietà di lesi: per una storia della nascita dell'istituzione, in Il Sentiero francescano, n. 48, 2023.
5. A tal proposito gli studi più recenti, già a partire dalla fine degli anni ottanta del Novecento, dimostrerebbero chiaramente la priorità di quello di Ascoli su quello di Perugia. Si veda: G. Pagnani, Il monte di pietà di Fermo e Recanati e la priorità di quello di Ascoli, in Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province delle Marche, A.87 (1982), pp. 435-493; R. Roiati, Carlo Crivelli: il suo tempo e Ascoli nella Marchia, Ascoli Piceno, Liceo Ginnasio Francesco Stabili, 2005, p. 102.
6. A tal proposito si vedano le tante ricerche sui Monti di pietà nelle Marche a cura di Aleandri e Pagnani.



I VIAGGI DI SAN FRANCESCO NELLE MARCHE

LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2022 ORE 21.00

CHIESA DEI SANTI GIOVANNI BATTISTA E BENEDETTO

CONFERENZA A CURA DI *Diego Mecenero*
GIORNALISTA STUDIOSO DI FRANCESCANESIMO

8x
mille

↩ La locandina dell'evento.



«Cose dall'Altro Mondo!»

D A M O N E T A W A R H O L

di **Silvia Papa** *



Una mostra importante e con un sguardo internazionale si è tenuta ad Ancona in un percorso che si integra alla collezione permeante della Pinacoteca Francesco Podesti, dove si sono inserite le opere provenienti dalla Johannesburg Art Gallery (JAG) nella mostra *Cose dall'Altro Mondo! - Da Monet a Warhol* (Pinacoteca Civica F. Podesti, Ancona).

Le opere rappresentano la crescita artistico-culturale della città di Johannesburg e in particolare della JAG, fondata negli anni dieci del 1900 dalla collezionista britannica Lady Florence Phillips, qui ritratta tra l'altro da **Antonio Mancini**, con l'intento di trasformare un centro minerario, cresciuto intorno alla ricchezza dei suoi giacimenti, in una città improntata sui modelli delle moderne capitali europee.

Un viaggio che ripercorre la storia dell'arte del XIX e XX secolo, spaziando dall'Europa agli Stati Uniti, fino al Sudafrica.

«Una realtà davvero preziosa e tutta da scoprire quella della Johannesburg Art Gallery – afferma la curatrice **Simona Bartolena** – una realtà consapevole del proprio passato ma fermamente convinta della necessità di uno sguardo verso il futuro. Un museo importante, vitale, che ha preso vita da una passione, e che con passione e intelligenza prosegue ancora oggi il proprio cammino».



↑ Claude Monet, *Primavera*, 1875.



↑ Gustave Courbet, *La scogliera a Etretat*, 1869.

La prima sezione è dedicata all'arte inglese dell'Ottocento, a cominciare dallo splendido acquerello di **William Turner**, *Hammerstein sotto Andernach* per arrivare alle opere vittoriane e preraffaellite, dove spicca il dipinto di **Dante Gabriel Rossetti** del 1860 la rossa *Regina Cordium*.



➤ William Turner, *Hammerstein sotto Andernach*, 1817.



↑ Dante Gabriel Rossetti, *Regina Cordium*, 1860.

La seconda sezione ripercorre la scena francese del XIX secolo con opere di Corot, Monet, Sisley e Degas, fino alle generazioni del postimpressionismo. Un caleidoscopico segmento in cui convivono le esperienze artistiche, frutto di linguaggi eterogenei, che partendo dallo studio del vero arrivano agli anni all'impressionismo per proseguire verso le nuove sperimentazioni formali di fine secolo, con artisti come Signac, Le Sidaner, Vuillard e Bonnard. Se la luce vibra nella *Primavera* di **Monet**, concreta e realistica è la visione di **Courbet** con rocce, acqua e sabbia ne *La Scogliera di Etretat*.

Signac si esprime in un superbo puntinismo ne *La Rochelle* e **Degas** fotografa le *Due ballerine* in un gesto di immediatezza e di fugacità. Un suggestivo carboncino su carta di **Vincent Van Gogh** ritrae un anziano uomo con cappello.

La terza sezione presenta opere dei protagonisti della scena del primo Novecento: da Derain a Matisse passando per **Picasso** e **Modigliani** che con una sola linea precisa la figura fisica e la personalità di Madame Von Mayden, mentre Picasso esprime al meglio tutta la sua creatività nel segno grafico e nella scelta cromatica nella *Testa di Arlecchino*.

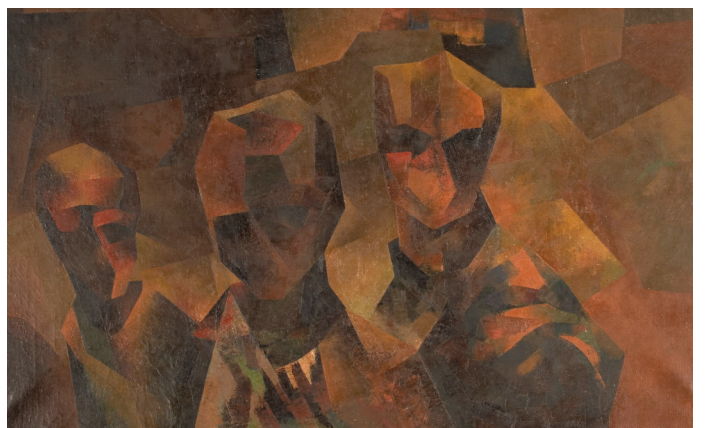
Il percorso prosegue poi nel secondo dopoguerra, con opere di importanti maestri della scena internazionale, tra cui spicca un doloroso ritratto di uomo di **Francis Bacon** dai tratti deformi e dall'animo complesso e tormentato.

Gli ultimi decenni del XX secolo, invece, sono affidati alle opere di pop art di **Roy Lichtenstein**,

con il suo *Blonde*, e di **Andy Warhol** con *Joseph Beuys*, che viene ritratto e trattato alla stregua di un'immagine di consumo di una società che tutto divora ed uniforma.

Un'intera sala espone le opere firmate da artisti ben rappresentativi di un contesto che da sempre si dibatte tra culture diverse, diviso tra tradizioni locali e influenze europee, come **Irma Stern**, che con *Ritratto di giovane donna* suggerisce la sua formazione interculturale divisa tra Europa e Africa.

Opere legate al contesto storico e sociale sono quelle di **Selby Mvusi**, di **George Pemba**, che con *Kwa Stemele* testimonia la realtà dei neri durante l'apartheid e di **William Kentridge** che con *Caspijs Full of Love* vuole ricordare le vittime innocenti del massacro di Sharpeville.



↑ Selby Mvusi, *Measure of the city*, 1962.



Una *gioia* mai provata

di **Alessandra Tomassetti** *



Padre Enzo Fortunato è un personaggio ormai noto al grande pubblico grazie alla rubrica televisiva *Tg1 Dialogo*, in onda ogni mattina alle 8.20, e alla sua pagina Instagram seguita da più di 15 mila persone. È spesso ospite di Rai Radio Uno. Il francescano originario di Scala in Campania (ma nato a Northampton) è un importante giornalista (nel 2012 ha ricevuto il *premio internazionale di giornalismo Biagio Agnes*; ha ideato con la Federazione Nazionale Stampa Italiana la *Carta di Assisi*, il decalogo del buon giornalismo), editorialista (per *Avvenire*, Gruppo QN, *Huffington Post*), saggista, già direttore della Sala Stampa del Convento di Assisi e della rivista *San Francesco patrono d'Italia*.

È responsabile di numerosi progetti umanitari in Italia e in diversi Paesi del mondo, occupandosi anche di guerra e di crisi climatiche. È stato professore presso la Pontificia Università Antonianum, l'Istituto Teologico di Assisi e la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura.

Dopo *Vado da Francesco* (2014), *Francesco il ribelle* (2018), *La Tunica e la Tonaca* (2020) e *Buongiorno Brava Gente* (2021), tutti editi da Mondadori, Padre Fortunato torna a Natale con un nuovo libro per le edizioni San Paolo. In *Una gioia mai provata* il frate passa in rassegna i personaggi del presepe (Maria, Giuseppe, i Magi, la cometa, gli angeli), e approfondisce il legame con il suo "inventore", San Francesco. Ci ricorda che il presepe nell'originaria idea del santo d'Assisi ruotava intorno all'essenzialità della mangia-



**LETTURE PER IL NATALE:
UNA GIOIA MAI PROVATA.
SAN FRANCESCO
E L'INVENZIONE DEL PRESEPE"
DI PADRE ENZO FORTUNATO**



toia con il bambino, il bue e l'asinello. Solo successivamente la cultura popolare lo ha arricchito di nuovi simboli e personaggi, che l'autore ci ricostruisce lungo 800 anni di storia. Non mancano agganci all'arte e piccole curiosità come quella sulla nascita del celeberrimo "Tu scendi dalle stelle" di de' Liguori.

Il volume è stato presentato in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri presso l'antica basilica romana di Sant'Anastasia al Palatino. Presenti anche monsignor Rino Fisichella, i giornalisti Angelo Chiorazzo (presidente dell'associazione *Giovane Europa*) e Maria Rita Cavallo, il violinista Uto Ughi e lo scrittore Erri De Luca.



↳ La presentazione del libro.

Il titolo del libro fa riferimento alla frase «*Una gioia nuova, mai provata prima*» del primo biografo del santo, Tommaso da Celano.

Siamo a Greccio, nel 1223. Francesco vuole rievocare la nascita di Gesù con una rappresentazione vivente durante la celebrazione eucaristica. La tradizione della sacra rappresentazione, vietata dalla Chiesa, sembra essergli stata ispirata da una visita a Betlemme. Papa Onorio III gli concede di celebrare la messa presso la grotta dell'eremo di Greccio, e così, il 24 dicembre del 1223, viene rappresentata per la prima volta la nascita di Gesù bambino. Si tratta di una scena semplice, umile, come ci mostra il noto affresco di Giotto.

Presenti solo il bambinello, un bue e un asinello. Nessuna volontà di "spettacolarizzazione", ma, piuttosto, la necessità di far arrivare a tutti la potenza salvifica del Natale. Il presepe, nelle parole di Padre Fortunato, rappresenta "la più grande protesta silenziosa che il Santo mette in atto nel suo cammino. Protesta verso una società e una Chiesa che utilizzavano la Croce di Cristo come

vessillo per le Crociate, che avevano dimenticato il valore della tenerezza e dell'attenzione verso il prossimo, il più debole, il lebbroso".

«*Il segno del presepe, incisivo e visibile a tutti proprio come la coda cangiante della cometa, solca cieli ed epoche, attraversa le generazioni e segna le arti*» fino a i nostri giorni, scrive nella prefazione il neo-vescovo di Verona Domenico Pompili. Monsignor Fisichella sottolinea la semplicità di un messaggio - quello del Santo Natale - che necessita di cuori aperti all'ascolto, sull'esempio dei pastori.

In questa capacità di amore totale è nascosta la bellezza, quella bellezza che -dice Erri de Luca a proposito dell'amore di Giuseppe per Maria- arriva a farci credere nell'inverosimile.

Un libro che ci sentiamo di consigliare a tutti, credenti e non. «*Ripercorrere le tracce della stella cometa significa ritrovare noi stessi capaci di sognare e di sperare*», dice l'autore.

Questo viaggio spirituale, che dal buio della notte ci porta alla luce della grotta, non è altro che la metafora della vita di ognuno di noi.



www.fommy.shop

FOMMY

Gomma eva per tutti





A *Piandarca* *di Cannara* con la *predica agli uccelli*

di Eva Maria Mordenti *



✓ La statua di San Francesco a Piandarca di Cannara.



Situata nel cuore verde d'Italia, l'Umbria ospita un'area naturale di straordinaria bellezza chiamata Piandarca, nel territorio del Comune di Cannara. Ricordata in numerosi documenti storici a partire dal 1200, questa terra pianeggiante è circondata da un paesaggio incontaminato e offre una vista panoramica a 360 gradi delle cittadine collinari circostanti.

Piandarca è celebre per essere il luogo in cui, secondo antiche tradizioni e studi, San Francesco di Assisi tenne la sua famosa Predica agli Uccelli, uno degli episodi più noti della sua vita. Immerso nel verde di alberi autoctoni, il sentiero storico di

circa due chilometri e mezzo che attraversa l'area è ritenuto essere lo stesso percorso dal Santo nel 1221.

La Predica agli Uccelli è stata fonte di ispirazione per artisti, poeti e musicisti di ogni epoca, tra cui Giotto, che ne raffigurò l'episodio negli affreschi della Basilica Superiore di Assisi, e Benozzo Gozzoli, che lo immortalò nella chiesa di San Francesco a Montefalco.

Le antiche fonti narrano che San Francesco, dopo aver predicato al popolo di Cannara e aver concepito l'idea del Terz'Ordine dei Continenti (oggi



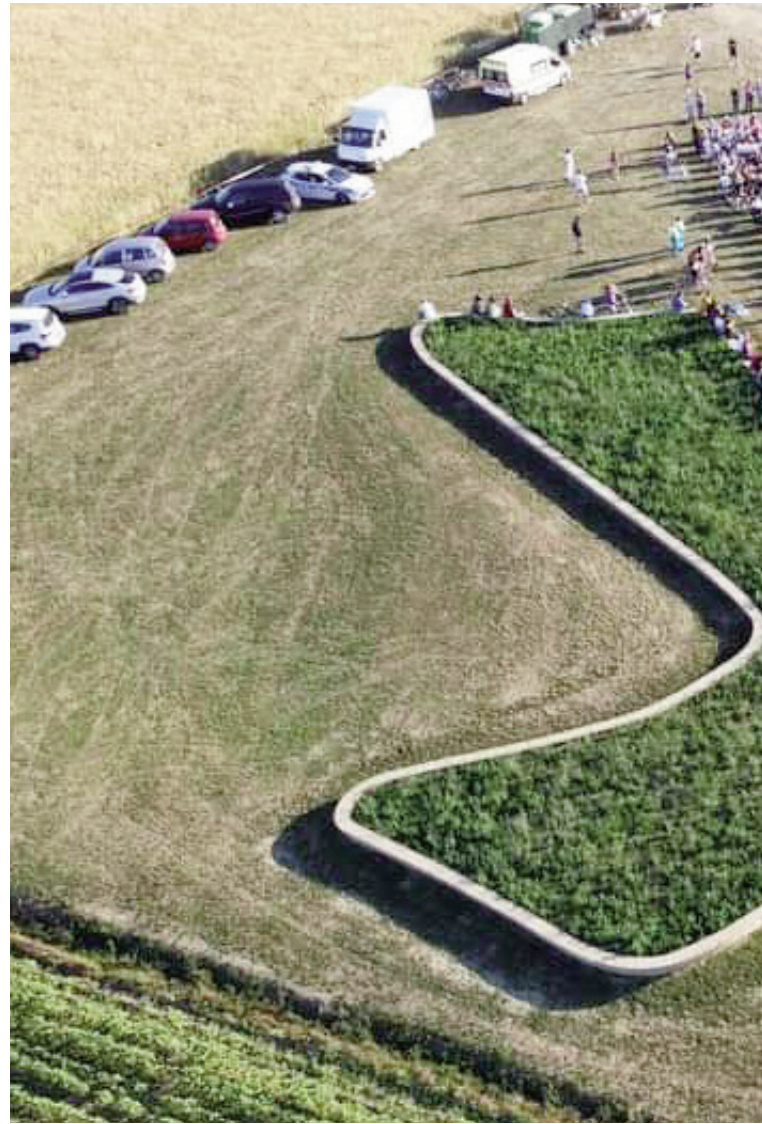
Ordine Francescano Secolare), si avviò verso Bevagna. Lungo il cammino, si imbatté in una moltitudine di uccelli e decise di rivolgere loro la sua predica, che fu accolta con meravigliosi canti.

Questo episodio, descritto come "tra i più gentili e i più santi e i più significativi che la fede e la poesia degli uomini ricordino" (A. Fortini, Vita Nova di San Francesco), è collocato dagli antichi scrittori e dagli studiosi di ogni tempo a Piandarca. Tommaso da Celano e Bonaventura da Bagnoregio menzionano il luogo tra Cannara e Bevagna, precisando che si tratta di Piandarca. Anche il compositore ungherese Franz Liszt ha celebrato poeticamente "il canto e l'alleggiare degli uccelli" in un brano musicale dedicato all'episodio, chiedendo poi perdono a San Francesco per averne appiattito l'espressione.

Piandarca è una testimonianza delle origini della fraternità francescana e un patrimonio culturale di grande valore per l'Umbria. Custode da secoli del messaggio francescano di armonia con il creato, rappresenta un valore universale che appartiene a tutto il mondo.

Proprio per questo, nel cuore della comunità di Cannara abita un sogno: valorizzare il luogo dove San Francesco parlò agli uccelli, creando un santuario all'aperto. L'idea è quella di collocare un altare in pietra dove celebrare riti religiosi o dove poter semplicemente respirare e ammirare la bellezza della natura.

A Piandarca è stata già installata una statua dedicata al Santo e realizzato un grande TAU naturale dalle dimensioni imponenti, illuminato di notte per tutto il suo perimetro da una luce soffusa. Realizzata dall'artista Antonio De Paoli di Pavia, la statua di San Francesco è stata premiata nel 2017 al Concorso Internazionale "Luogo della Predica di San Francesco agli uccelli", organizzato dalla Parrocchia di Cannara. L'opera, dal titolo "ANDATE E RIEMPITE IL CIELO DI CANTI", misura 180 cm di altezza, 70 cm di larghezza e 80 cm di profondità. Con le braccia sollevate, la statua raggiunge un'altezza totale di 205 cm e un'apertura di 115 cm.



De Paoli ha rappresentato San Francesco in uno stato di estasi, in equilibrio sulla punta dei piedi mentre accompagna in volo due uccelli. La figura del Santo sembra quasi sfidare la forza di gravità, sollevandosi da terra e guidando lo stormo verso i quattro punti cardinali.

Nell'opera, gli uccelli simboleggiano la comunicazione con Dio e il mezzo per diffondere il messaggio evangelico dell'amore in tutto il mondo. Le braccia alzate del Santo rappresentano un abbraccio simbolico a tutto il Creato, mentre un'allodola posata sull'estremità della mano destra sembra comprendere il significato del gesto, pronta a spiccare il volo verso il cielo azzurro. Un altro uccello sfiora delicatamente la veste di San Francesco.



Il grande Tau francescano (di giorno e di notte) nel piano di Piandarca a Cannara.

Attraverso questa rappresentazione, l'artista evidenzia come San Francesco vedesse negli uccelli un esempio di semplicità e umiltà, sia per sé stesso che per i suoi seguaci.

Accanto all'episodio della Predica agli uccelli, come dicevamo all'inizio dell'articolo, la storia ha consegnato a Cannara il ruolo di custode di un altro importante avvenimento della vita di San Francesco: l'istituzione del Terz'Ordine Franciscano di cui il Santo ebbe intuizione nel corso del suo passaggio in questa terra.

La già Piazza IV Novembre, ora intitolata al Terz'ordine Franciscano, è infatti il luogo in cui San Francesco d'Assisi giunse nella primavera del 1221, quando, ispirato da Dio, decide di scendere dal Monte Subasio e di dare inizio a questa particolare forma di vita secolare.



La piazza dove fu istituito il Terz'ordine Franciscano.



San Francesco al cinema

*Un elenco di tutti i film a lui dedicati,
segno di un fascino senza tempo*

di **Alessandra Tomassetti** *



La figura di San Francesco d'Assisi ha ispirato numerosi registi e sceneggiatori nel corso degli anni, dando vita a una varietà di film che raccontano la sua storia e il suo messaggio spirituale. In questo articolo esploreremo l'universo cinematografico dedicato al Santo, analizzando come diverse pellicole abbiano interpretato e rappresentato la vita e gli insegnamenti di questo straordinario personaggio. Dalle prime produzioni agli adattamenti più recenti, vi guideremo attraverso un viaggio affascinante nel mondo del cinema dedicato al Poverello d'Assisi.

Il poverello di Assisi (1911)

di **Enrico Guazzoni**

Si tratta del primo film (muto) sulla vita di San Francesco, girato ad Assisi e realizzato per l'Esposizione Internazionale di Torino. Apprezzato per la sua vena intima e lirista, otterrà la seconda medaglia d'oro.

Il poverello d'Assisi è impersonato dall'attore Emilio Ghione, che si rasò la testa a zero per poter meglio aderire al suo personaggio. Una volta iniziate le riprese ad Assisi, però, il regista raccontò che Ghione si fece prendere dal vizio del gioco, accapigliandosi «in furibonde partite di poker con gli altri interpreti del film».



Frate sole (1918)

di **Mario Corsi e Ugo Folena**

Girato ad Assisi, Gubbio, Perugia e al Lago Trasimeno, è stato definito un "film-opera" per l'importanza delle musiche, composte dal grande direttore d'orchestra Luigi Mancinelli. Mario Corsi poté inoltre contare sull'aiuto del produttore e co-regista Ugo Falena e dello scenografo Duilio Cambellotti. Il film prende





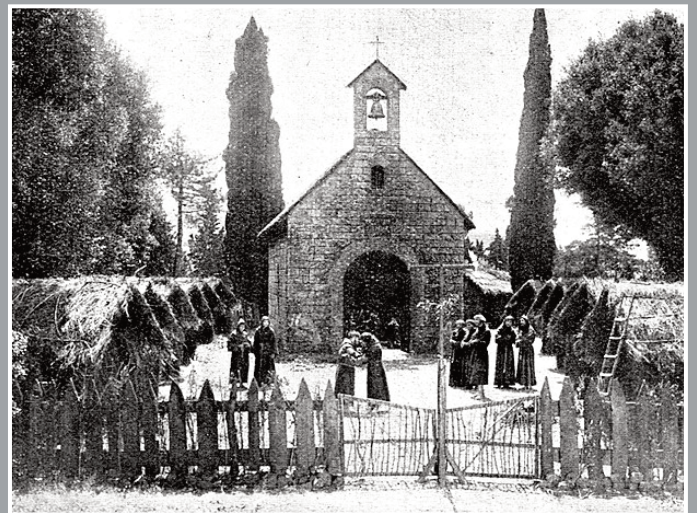
spunto dal Cantico delle creature e si sviluppa intorno a quattro quadri: "Il bacio al lebbroso", "Sulle orme del Poverello d'Assisi", "Il tempio" e "Le stimmate". La pellicola ebbe un grande successo, con la benedizione del Vaticano che affermò al riguardo: «*La Chiesa può aspettarsi dal cinema, come dall'Arte, cose grandi e nobili*».

Frate Francesco (1927) di Guido Antamoro

Nelle intenzioni dei suoi produttori il film doveva celebrare degnamente la figura di San Francesco. Siamo infatti nell'anno del VII° centenario della morte, e il 4 ottobre veniva proclamato da Mussolini festa nazionale. Il film è anche l'occasione per lanciare il cinema italiano all'estero. Per la stesura del soggetto ci si affidò allo studioso danese Johan Jorgensen, ma il testo, troppo complesso, necessiterà di riduzioni e semplificazioni. Quello che doveva essere un «*film italianissimo, trionfo della fede e della bellezza*» sarà giudicato dalla critica in realtà abbastanza noioso.

Francesco de Asis (1946) di Albert Gout

Si tratta del primo film sonoro sul santo di Assisi. La produzione brasiliana interpretò la storia a proprio modo, con diversi errori storici e un paesaggio molto diverso da quello umbro. Il risultato finale fu giudicato non proprio positivamente dalla critica.



Ricordiamo che dallo scorso numero noi abbiamo e avremo in questa rivista una speciale rubrica dedicata ogni volta a un film su San Francesco.



Francesco giullare di Dio (1950)

di Roberto Rossellini

Uno dei film più noti su San Francesco, riesce ancora oggi a trasmettere la potenza del suo personaggio, teso tra Dio e il contatto autentico con la natura. Rossellini, coadiuvato alla scenografia da Fellini, prende spunto dai Fioretti e dalla Vita di frate Ginepro, da cui riesce a estrapolare gli aspetti più autentici nascosti dietro la leggenda.

Il grande maestro del neorealismo utilizza attori non professionisti (tranne Aldo Fabrizi) e veri frati. A impersonare il santo è fra' Nazario Gerardi, che negli undici episodi slegati tra loro in cui è diviso il film, come fossero dei bozzetti, ci consegna uno dei San Francesco più convincenti del cinema.



Francesco d'Assisi (1961)

di Michael Curtiz

Anche Hollywood si accorge del potenziale della storia di San Francesco. Il regista di Casablanca, Curtiz, si ispira per il film al libro *The joyful beggar* di Louis de Wohl. Girato tra Assisi e Cinecittà, racconta con linearità la vita del santo, non senza qualche licenza storica: la Basilica di San Francesco, che compare già finita nel corso del film, in realtà sarà in costruzione almeno fino al 1230.



Francesco di Assisi (1966, miniserie tv)

Francesco di Assisi (1972)

Francesco (1989)

Francesco (2014, miniserie tv)

di Liliana Cavani

Grandissimo successo il lavoro della Cavani. La miniserie televisiva del 1966 (la prima per la televisione prodotta dalla Rai) sarà riedita come film nel 1972, rifatto nel 1989 con uno straordinario Mickey Rourke come protagonista. Nel 2014 uscirà una nuova miniserie televisiva.

La Cavani riesce nell'impresa di rappresentare la grande umanità e modernità di Francesco, specie nella versione degli anni '60.

I film successivi indagheranno anche l'aspetto più spirituale del santo.





Nella pellicola del 1989 la vita di Francesco viene raccontata tramite i ricordi di Chiara e dei primissimi seguaci. L'interpretazione di Rourke fa entrare il film nella corsa per la Palma d'Oro a Cannes. Ha vinto il David di Donatello e il Nastro D'Argento per la migliore scenografia.

Fratello sole, sorella luna (1972)

di Franco Zeffirelli

Forse il San Francesco per antonomasia, il «*ribelle senza furore*» di Zeffirelli incantò gli spettatori grazie alla resa del paesaggio e alla raffinatezza scenografica e dei costumi (curati da Suso Cecchi D'Amico e Lina Wertmuller). Il Santo è un essere totalmente spirituale, raccontato dal momento della vocazione all'istituzione della regola. In pieno clima anni '70, l'attore Graham Faulkner ci presenta un giovane "ribelle" che è disposto ad andare contro la sua famiglia e la società pur di seguire il proprio progetto di povertà. La pellicola vinse il David di Donatello e ottenne una Nomination agli Oscar per la scenografia.

Francesco (2002)

di Michele Soavi

Interpretata da un intenso Raoul Bova, la miniserie ebbe un notevole successo di pubblico e fu particolarmente apprezzata dai frati di Assisi, che la definirono «uno strumento di grande catechesi».

Il sogno di Francesco (2016)

di Renaud Fely e Arnaud Louvet

Tra le pellicole più recenti vi è quella con protagonista Elio Germano, di produzione francese. Il film indaga in particolare l'amicizia tra Francesco e il confratello Elia da Cortona, attraverso i cui occhi viviamo la vicenda. Un'amicizia messa alla prova da scelte difficili, quali quella sulla modifica della Regola, rifiutata inizialmente da papa Innocenzo III per la sua troppa radicalità.

Vicino secondo i critici alla sensibilità della Cavani, il film dei registi francesi ci consegna un santo moderno, con una individualità piena,



ma «*totalmente consacrato alla povertà e alla pace. [...] Francesco reinventa una vita libera, che rimette il bisogno dell'altro al centro di tutto*».



Il Monte di Pietà di Jesi

di Riccardo Renzi *



UN APPROFONDIMENTO TECNICO-DOCUMENTARIO

La presente trattazione intende portare avanti la ricerca sulla nascita e lo sviluppo dei Monti di Pietà nel centro e nel sud della Marca, continuando nel presente contributo il lavoro sul Monte di Pietà di Jesi iniziato nel precedente numero della rivista.¹

Il Monte di Pietà di Jesi fu ufficialmente fondato 15 marzo del 1472. Il Consiglio stabiliva che il capitale d'impianto fissato in ducati 124 venisse costituito con i vari introiti del Comune, di cui si elencano voci e quote; che il salario dell'ufficiale del Monte di 24 ducati si ricavasse dai fondi del Gonfaloniere e dei Priori; che la mercede dei salariati addetti al Monte si ricavasse dalle ritenute sugli stipendi dei medici, dei maestri di scuola e del cancelliere.

Sappiamo inoltre che l'ufficiale non doveva mai aver risieduto in città e che la sua nomina avveniva mediante l'estrazione a sorte di una tra otto città delle Marche precedentemente imbussolate e aveva durata di mandato di 12 mesi.²

Di seguito riportiamo l'elenco degli ufficiali dal 1474 al 1500:

- 1474: ser Antonio Roberti da Fabriano (Archivio Comunale di Jesi, Riformanze, 1474-76, c. 113v).
- 1475: Riconfermato (Archivio Comunale di Jesi, Riformanze, 1474-76, c.74).
- 1476: ser Matteo di Domenico de Luca da Fermo (Archivio Comunale di Jesi, Riformanze, 1474-76, cc. 125, 156v).

- 1477: Riconfermato (Archivio Comunale di Jesi, Riformanze, 1474-76, c. 26).
- 1478: Jacobus de Monteulmo³ (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1478-1485, cc. 11v,13)
- 1479: ser Antonio di ser Andrea da Macerata (Archivio Comunale di Jesi, Riformanze, 1476-79, c. 115).
- 1480: ser Ippolito Macthei da Roccacontrada (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1478-1485 c. 96r, 96v).
- 1486: ser Bucheredo di Baldassarre de Bucharedi da Fano (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1478-1485 c. 18v).
- 1487: ufficiale ignoto da San Severino (Archivio Comunale di Jesi, Riformanze, 1486-87, c. 73).
- 1495: ser Simone de Tomassinis da Fano (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1495-1499 c. 15v, 16).
- 1496: Riconfermato (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1495-1499 c. 118v).
- 1497: ser Domenico di Giovanni da Civitanova (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1495-1499 c. 55, 67).
- 1498: Riconfermato (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1495-1499 c. 151).
- 1499: ser Sebastiano di ser Guido da Cingoli (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1495-1499 cc. 55, 56).
- 1499 (agosto): ser Antonio di messer Joanni de Ferris da Montolmo (Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1498-1501, c. 89v).



Le antiche mura medievali di Jesi..

Tornando alla procedura di estrazione, una volta estratta la città, si prendevano contatti con quest'ultima ed era proprio questa a fornire il nome più idoneo a ricoprire la carica.

Una volta accettato, l'ufficiale, prima di prendere servizio, prestava solenne giuramento innanzi ai priori e al Gonfaloniere. La suddetta cerimonia si è tenuta per i primi due anni presso il palazzo comunale e poi presso la chiesa di Santa Maria della Misericordia:⁴

*«Constitutus coram magnificis dominis Confalonero et prioribus civitatis Exii in sala palatij eorum residentie in presentia etc... ser Matheus dni Luce de Firmo officialis Montis pietatis [...] iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter manu tacta scripturis et iurando promixit convenit. Facere gerere exercere et ministrare bene fideliter diligenter sine fraude et omnia exequi et adimplere ad que tenetur et obligatur secundum continentiam capitulorum dicti montis sibi dati et assignati et quam maxime tenere serrate omnia et singula que in pretorio pubblico aperentur secundum formam dictorum capitulorum».*⁵

Alcune disposizioni successive andarono a stabilire che l'ufficiale doveva avere età superiore a 35 anni, che potesse consumare i pasti gratuitamente nella residenza del Gonfaloniere, che si stabilisse nel luogo del Monte di Pietà e che in caso di necessità dovesse sostituire il cancelliere comunale.⁶

A vigilare sull'andamento economico-finanziario del Monte di Pietà erano preposti nove conservatori, sei eletti dal Consiglio e tre estratti a sorte e nominati per un anno con decorrenza dal primo ebraio.⁷ I capitoli inerenti al funzionamento del Monte sono andati perduti. Dunque è impossibile sapere se i prestiti fossero gratuiti o avessero una loro piccola percentuale di tasso, non è possibile conoscere neanche la durata effettiva di tali prestiti. Dai pochi documenti a noi pervenuti, è però possibile dedurre l'andamento della vita economica del Monte, che ad eccezione dei primi anni di vita, sembra procedere stentatamente:

*«ex monte enim ipso a prima istituzione ad hunc ipsum usque diem publicam nostrum et praesertim pauperes a multiplicis feneribus gentium et ebreorum rpinis extractos videmus».*⁸



John Singer Sargent, *Calle della Rosa con Monte di Pietà*, 1904, Venezia.

Una prova consolidata del cattivo andamento⁹ del Monte è data dal fatto che il Comune nel 1519 e nel 1526 diede al Monte il ricavato delle vendite dei pascoli delle selve di proprietà comunale, le eventuali eccedenze in possesso degli Abbondanzieri e la quota comunale dei dazi sul bestiame.¹⁰

Nel corso del tempo anche molti lasciti privati andarono a rimpinzare le casse del Monte.¹¹ Il 16 dicembre 1526 entrarono nelle casse del Monte ben 300 fiorini lasciati in eredità al Monte da Bernardino Campana.¹²

Le maggiori responsabilità del precario andamento del Monte ricadevano in gran parte sul Comune di lesi, che troppo spesso lo utilizzava per prestiti che assorbiva la totalità dei fondi del Monte. Giocarono un loro ruolo anche i prestatori ebrei, che nonostante la nascita del nuovo Ente, intensificarono le loro attività, spinti anche dal Comune.¹³ Gli ebrei però continuarono a lamentarsi per come venivano trattati dal Comune da un punto di vista finanziario. L'ebreo Simone Vivanti nel 1473 lamentava la mancata restituzione di 44 ducati da parte del Comune.¹⁴ Ancora nel 1475 un Angelo ebreo, lamentava teatralmente di essere stato tassato doppiamente, come forestiero e come cittadino.¹⁵

Le continue vicissitudini finanziarie del Comune lo portarono a vessare continuamente le casse del Monte di Pietà, chiedendo prestiti sempre più onerosi e tempi di restituzione sempre più lunghi. A tal proposito il 1° di marzo 1479 il prestito

per il Comune divenne totalmente gratuito e fu portato da 40 a 50 ducati e il pagamento del pegno venne allungato a 15 giorni.¹⁶

Dunque, come nel caso del Monte di Pietà di Osimo, anche quello di lesi ebbe un andamento non proprio fluido, causato principalmente dalle continue richieste e spesso insolvenze del Comune e dal fatto che gli ebrei non arrestarono la loro attività, anzi la andarono ad intensificare con il placet del Comune.

1. R. Renzi, *Il Monte di Pietà di lesi: per una storia della nascita dell'istituzione*, in *Il Sentiero francescano*, n. 48, 2023.

2. Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1474-76, c. 113v.

3. Si tratta del vecchio nome di Corridonia. Si veda P. P. Bartolazzi, *Storia di Corridonia*, Bologna, Atesa, 1987.

4. Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1474-76, c. 125. Tale chiesa mutò poi nome in Madonna delle Grazie.

5. Ibidem. A tal proposito si veda anche G. Annibaldi, *Appunti di archivio sul Palazzo della Signoria di Jesi*, in *Studia Picena*, XXVIII (1960).

6. Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1497-98, 4 gennaio 1497 c. 7v.

7. L'estrazione a sorte fu introdotta a partire dal 1526. Per la norma sui conservatori eletti dal Consiglio si veda: Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1476-79, 1477, 3, 5 ott., 18 novembre, cc. 75v, 76v, 80v, 81.

8. Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1495-96, c. 14v.

9. Qui il termine andamento è utilizzato con accezione giuridico-amministrativa, in opposizione al buon andamento della Pubblica Amministrazione.

10. Archivio Comunale di Jesi, *Speculum debitorum*, c. 48. Si veda anche: Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1526-1528, c. 65.

11. Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1526, c. 101r e 101v.

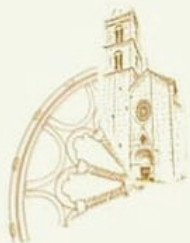
12. Ibidem.

13. Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1487-88, c. 43v, 94.

14. Archivio Comunale di Jesi, Reg. 1473, c. 19.

15. Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1474-76, c. 46.

16. Tale concessione ebbe durata di 10 anni. Si veda Archivio Comunale di Jesi, *Riformanze*, 1476-79, c. 120, 121.



ARCIDIOCESI
DI FERMO
UFFICIO PER LA PASTORALE DEL
TEMPO LIBERO, SPORT E TURISMO



VICARIA DI
MONTEGIORGIO

VICARIA DI
CORRIDONIA

Vi proponiamo

IL CAMMINO FRANCESCANO NELLA TERRA DEI FIORETTI

da **Mogliano S.Colomba**
a **Montegiorgio S.Francesco**

DOMENICA
16 APRILE
2023



*Fra Ugolino,
autore dei Fioretti,
era originario
di Montegiorgio
a Mogliano
nel Convento
di S.Colomba
Fra Ugolino
ha scritto una parte
dei Fioretti*



PROGRAMMA

- ore 7 momento di preghiera
 - ore 7.15 partenza da Mogliano Chiesa Santa Colomba
 - ore 8 breve sosta nel parco della Chiesa del Crocefisso
 - ore 9.30 breve sosta a Gabbiano
 - ore 11 arrivo a Montegiorgio - San Giovanni
 - ore 11.30 Chiesa di San Giovanni S.Messa
con la comunità parrocchiale
 - ore 12.30 salita alla Chiesa di San Francesco
 - ore 13 pranzo in fraternità e allegria nell'Ostello della Gioventù
a Sant'Andrea nell'ex Convento Agostiniano
- Per il pranzo si chiede un contributo di 10 Euro*



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Iscrizioni: a Montegiorgio Augusto Lombardi
(tel. 0734.961052 - 338.7748361)

a Mogliano Nicoletta Petrelli
(tel. 331.2414952)

compilando e inviando il modulo d'iscrizione
al seguente link: <https://tally.so/r/wzjdpR>
o inquadrando il QR code sopra

entro il 14 aprile



dal 1968

DUGHERA
ASSICURAZIONI
GROUP S.r.l.